

25

S.

PISISTRATO

DRAMMA

DI TRE ATTI PER MUSICA

Rappresentato per la prima volta in Venezia in tempo
dell'Ascensione l'anno MDCCXXXVI.

Goldoni, Z. 1788-95 v. 36

S.

PER.



27528

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <

FONDO TORREFRANCA

LIB 3040

BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

PERSONAGGI.

PERICLE amante corrisposto di

NICIA.

ORONTE altro di lei amante.

PISISTRATO tiranno d' Atene.

ROSMIRI di lui sorella.

Pisistrato drama.



Gio. de Pann inc.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria che introduce alli appartamenti di Nicia, nel palazzo senatorio di Atene.

Nicia sola e poi Pericle.

Nic. **O**Mbra del mio gran padre
 Che sempre intorno al mesto cor t'aggiri,
 E con voci dolenti
 Forte desio di vendetta ispiri;
 Non temer di mia fè, riposa in pace;
 Dalla man d'una figlia in brieve aspetta
 Di tua barbara morte aspra vendetta.

Ma

AT-

Ma vien Pericle. Idolo mio, che rechi?
Giace estinto il tiranno? Hai tu saputo
Meritar l'amor mio col giusto colpo?
Non s'intraprese mai contro un tiranno
Periglioso disegno
Che facesse sperar più lieto fine.
Il popolo d'Atene
Facilmente disposi al gran cimento.
Il nemico cadrà.

Nic. Dunque riserba
Desio di libertà l'antica patria?
Del tirannico giogo
Scuoter anela il peso, e neghittosa
Quando meglio il potea vile no'l fece?
Per. Non si conosce il mal se non si prova.
Tutti uniti il mio cenno
Son pronti ad eseguire.

Nic. Orontè ancora?
Per. È il miglior de' miei fidi, e in lui riserbo
Il segreto più grande. Io veggio un messo.

Nic. Che mai sarà?
Per. Noi lo saprem dal foglio.
(Un paggio presenta un biglietto a Pericle.)
(Legge.)

Prima che cada il sole
A me vieni Pericle, e teco sia
Oronte. Io deggio a voi
Alte cose svelar del mio pensiero.
Pisistrato signor di questo impero.

Cielo! Di che verrò. (Al messo che parte.)

Nic. Temo sventure.

Per. Chiamar con tanta fretta
De' congiurati i primi capi, è segno
Che già tutto è palese.

Nic. E che far pensi?

Per.

Per. A Pisistrato andar.

Nic. Ah! non vorrei...

Per. Vano è il timor. Se penetrò il disegno,
Non per questo il tiran potrà sfuggirlo.
Scoprarmi suo nemico, e tal mi tema.

Nic. Ahi, che del tuo periglio ancor pavento.

Per. Se a te servo morendo, io son contento.

Deh non turbi il tuo bel ciglio,

Il timor del mio periglio;

Sarà dolce la mia morte,

Se concede a me la sorte,

I tuoi torti vendicar.

Basta sol per mio contento

Che tu voglia, ancor che spento,

La tua fede a me serbar.

S C E N A II.

Nicia, e poi Oronte.

Nic. Proteggetelo voi, numi sovrani
Tutelari di Grecia.

Oro. Nicia, già siam perduti.

Pisistrato di noi chiede sdegnoso.

Aggiunge messi a messi; io già pavento

Discoperta la trama.

Ma Pericle dov'è?

Nic. Partì pocanzi.

Oro. Che disse? Che pensò?

Nic. Nulla si scosse.

Pieno di bello ardire, andò, cred'io,

In traccia tua.

Oro. Ma prima

Di vedere il tiranno,

Vuò che fra noi si parli.

Nic.

Nic. Corri dunque....
Oro. Già vò. Ma ti rammenta

Ch'amor....
 Ah non parlare
Nic. D'amor, pensa al periglio.

Oro. Il perderti saria
 Il periglio maggior dell' alma mia,

Parto, ma dimmi
 Che m'ami almeno:
 Questa speranza
 Vigor mi dà.

Ma senza questa
 Già vengo meno,
 La mia costanza
 Valor non ha.

S C E N A III.

Nicia sola.

O Patria! o padre! o amore!
 Del mio povero core
 Triplicato martoro!
 Ho la morte nel seno, e pur non moro,
 Grida sangue il padre spento,
 Vuol vendetta il regno oppresso,
 Ma lo sposo in tal cimento
 Non ho cor d'abbandonar.
 Se l'affetto mi consiglia,
 Mi risponde il cor di figlia,
 Nè so più cosa bramar.

SCE.

S C E N A IV.

Appartamenti remoti di Pisistrato con sedie.

Pisistrato, Pericle, Orontè, guardie.

Pis. **P**Arta ciascun fuorchè Pericle e Orontè.
 (*Partono le guardie.*)

Sedete amici, e se fia ver ch'Atene
 Vanti ne' cittadini alme sincere,
 Meco non simulate il vostro sdegno.
 Dacchè di questo regno
 (Frutto del mio valor) cinsi il diadema,
 Mille torbidi cigli,
 Mille labbra mordaci ascolto e miro;
 Nè la pace bramata ancor respiro.
 Voi che siete....

Per. Noi siam di libertade
 Difensori, o custodi. Io non ti celo
 Contro te l'odio mio, se tu me l'chiedi;
 Il più fiero nemico in me tu vedi.

Oro. Ed Orontè abborrisce
 Quel barbaro tiranno,
 Che impose alla sua patria empie catene.
 Così favella un cittadin d'Atene.

Pis. Figli, basta così; voi mi sdegnate
 Vostro re, vostro duce; altro non chiedo
 Ch'esser vostro compagno.
 Dividiamo l'impero.

Per. Eh che non soffre
 Questo nome tiran libera patria.
 Senza re, senza impero
 Questa parte di Grecia, e nacque, e visse.

Pis. Senza re, senza impero, e senza legge
Pisistrato.

C

Vis-

Visse Atene finor, ma qual n'è il frutto?
 Gare ne' cittadini,
 Fasto ne' grandi, e negli abietti invidia;
 Guerre civili e quotidiane stragi.
 Mirate ancor fumante
 Questo vostro terren del vostro sangue.
 Dacchè su questo trono
 Siede un monarca a moderar l'orgoglio,
 Respirò questa patria. Oh voi felici,
 Se un regnante pietoso Eh ben m'avveggo
 Che abborrite un tal nome,
 E che più d'una eterna amica pace,
 La sventurata libertà vi piace.
 Queste insegne regali
 Che pongon freno alla volgar licenza;
 Queste genti straniere
 Che son vostra difesa, avete in odio.
 Via sarete contenti; ecco mi spoglio
 L'aurea corona, e vi ridono il soglio.

(*Si cava la corona.*)

Per. (Resisti o cor.)

Oro. (Quasi lo sdegno è vinto.)

Per. Magnanimo signor, quest'atto illustre
 Memorabil sarà. Questa corona
 Che alla patria suggerta
 Oggi render tu vuoi

Pis. Pericle, aspetta.

Pria di depor questo real diadema
 Che cotanto mi costa e sangue ed oro,
 Voglio ancora una volta usarne almeno,
 Ma solo in vostro prò; indi vedrete
 Qual'era il re che ricusato avete.

(*S'alza, e si ripone la corona.*)

Olà. Popoli, Amici; (*entrano le guardie.*)
 Dell'armi vittoriose

Sia

Sia primo duce Oronte; in le sue mani
 Stia il destino d'Atene e la mia vita.

Oro. O degno eroe, tu mi vincesti alfine.

Regna pure felice,
 Nè temer che t'insidi Oronte il trono.

Pis. Pericle, un maggior dono

A te già destinal. Tu sai che adoro

In Nicia il mio tesoro.

Invaghito di lei te pure io vedo.

Onde vinco me stesso, e te la cedo.

Oro. (Numi, che sento mai!)

Per. Sire, sapesti

Superar l'odio mio con tua virtude.

Troppo ingiusto saria togliere un regno

A chi regnar nel mondo tutto è degno.

Popoli, è noto a voi

Del mio folle disegno il fine incauto;

Dell'inganno pentito

A Pisistrato re la fede io giuro.

Così ciascun di voi siegua il mio esempio.

La catena d'un re giusto e clemente,

È soave così che non si sente.

Pis. No no, prendete pur....

Per. Cinga il tuo capo

Questo del tuo valor frutto ben degno.

Oro. (Ho perduto il mio bene, ardo di sdegno.)

Pis. Ed Oronte non parla?

Oro. I voti miei

Per te sono, o signor. (A miglior tempo

Serbo la mia vendetta.)

Pis. Or sì che lieto,

Amici, io regnerò, poichè ricevo

Questo scettro da voi; non è felice

Chi coronata ha la cervice altera,

Ma chi sul cor de' cittadini impera.

Va superbo il mar profondo,
 Pien di fasto, e pien d'orgoglio,
 Urta il lido, urta lo scoglio,
 Senza legge, e senza freno,
 Perchè van nel di lui seno
 Mille fiumi a tributar.
 Indi grato il mare istesso,
 Per tributi a lui sì cari,
 A quei fiumi tributari,
 Torna l'acque a ridonar.

S C E N A V.

Pericle ed Oronte.

Per. **O**ronte, oh! come spesso
 Nel suo folle pensier l'uomo s'inganna!
 Chi creduto averebbe
 Del tiranno nel sen tanta pietade?

Oro. Mal comprendi, Pericle,
 D'un labbro infido i simulati accenti.

Per. Ma i doni suoi . . .

Oro. So che ti vinse il dono;
 E di Nicia bastante il solo nome
 Fu nel tuo seno a moderar lo sdegno.

Per. Come bastò nel tuo l'illustre incarco
 Di primo duce.

Oro. Eh semplicetto, io finì,
 Ma vendetta giurai,
 Ed a uopo miglior la riserbai.

Per. Finga chi può. Chiudo nel petto un core
 Ch'è incapace a mentir.

Oro. Ma se di Nicia
 Non t'avesse proposto il dolce nodo,
 Parlastesti Pericle in altro modo.

SCE-

S C E N A VI.

Rosmiri e suddetti.

Ros. **O**ronte, e perchè mai,
 S'io non sono la rea, penare io deggio?
 Pisistrato è il tiranno,
 Ei solo è il traditore,

Seco ho il sangue comun ma non il core.
Per. Torna lieta, Rosmiri; il tuo germano
 Traditore non è; io lo conosco;
 Difenderollo ancor.

Ros. Sian grazie a i numi.
 Dunque Oronte, mia vita,
 Non ti sarò più odiosa?

Oro. Anzi giammai
 Con maggiore costanza io non t'odiai.

Ros. Per qual cagion?

Oro. Dirla non deggio.

Ros. Ingrato!

Così disprezzi chi fedel t'adora?

Oro. Della tua fedeltà nulla mi cale.

Ros. Per te piango, crudel, per te mi struggo.
 Mirami almen.

Oro. Per non mirarti io fuggo. (*parte.*)

C 3

SCE-

S C E N A VII.

Pericle e Rosmiri.

- Ros.* TU che amico gli sei, dimmi, Pericle,
Perchè Oronte mi sprezza?
- Per.* Io non comprendo
La cagion del suo sdegno.
- Ros.* Ama egli forse
Qualche rara beltà? Deh non celarmi
Il mio crudo destin, se tu lo sai.
- Per.* Ciò palese non m'è. Senti, Rosmiri,
Ama, e spera costante,
Della sorte nemica
Soffri senza lagnarti il fier rigore,
Verrà quel dì felice
Onde avrà la sua pace anche il tuo core.
- Ros.* Questa vana lusinga
È il solito velen che l'alme inganna;
Speriamo il bene, e intanto il mal ci affanna,
Il nocchier fra le tempeste
Spera sempre entrare in porto,
Ma dall'onde alfine assorto,
È costretto a naufragar.
Se la pioggia inonda i campi,
Il pastor spera il sereno,
Ma torrente gonfio e pieno
Porta il gregge infra' al mar,

SCE-

S C E N A VIII.

Pericle, poi Nicia.

- Per.* IO che per prova intendo
La ferezza d'amore,
Comparisco, Rosmiri, il tuo dolore.
Vieni, Nicia adorata.
Già felici noi siamo;
La mia sposa tu sei.
- Nic.* Dunque il tiranno
Trafiggesti, Pericle? Idolo mio,
Così tosto eseguisti il mio comando?
Dov'è l'esangue busto?
Dov'è del padre mio l'empio uccisore?
Vuò aprirgli il sen, vuò lacerargli il core.
- Per.* Nicia, frena lo sdegno; io non uccisi
Pisistrato, qual credi.
- Nic.* E chi l'uccise?
- Per.* Sappi che vive e regna:
È di regno, e di vita oggi più degno.
Mille di sua pietade
Prove mi diè; ceder voleva il trono;
Si levò la corona e a me la porse.
- Nic.* Dunque? . . .
- Per.* Ma questo è il meno.
Vinsè la sua passion, vinsè se stesso.
A me Nicia concesse,
Nicia dell'alma sua parte più cara:
La sua virtù per sì grand'atto è chiara.
- Nic.* Va, che un vile tu sei. Ti fe spavento
Il periglioso impegno.

C 4

Pen-

Pensasti a conseguirmi
Prima di meritarmi; io penso adesso,
Di punir col mio sdegno un tanto eccesso.
Per. Ma se potiam le destre,
Senza sangue versar, stringer assieme,
Perchè crudo così? . . .

Nic. Sparger quel sangue
Prima si deve, al padre mio dovuto;
Questo da te chiedeva
Il mio povero cor solo tributo.

Per. È ver, ma sua virtude
Vinsè lo sdegno mio. . . .

Nic. Va dunque, ingrato,
Siegui la sua virtù, lascia d'amarmi;
Anzi per esser giusto
Incomincia, crudele, oggi ad odiarmi.

Per. Ch'io t'odj? ch'io non t'ami? ah di piuttosto
Che di viver io lasci.

Nic. Io non mi curo
Del viver tuo, nè la tua morte io bramo.

Per. Dimmi per qual cagion?
Nic. Perchè non t'amo.

Per. M'ingannasti tu allora
Che mi giurasti fe?

Nic. Non t'ingannai.
Ma più grato al mio core io ti sperai.

Per. Mirami a piedi tuoi.
Nic. Sorgi, mendace.

Fuggi dagli occhi miei; se a vendicarmi
Non hai valor bastante,
Vile così non comparirmi innante.

Per. Tu mi vuoi traditor. Per compiacerti
Esserlo ancor dovrò. Bella tiranna,
Altra ragion che il tuo voler non vedo.

Nic.

Nic. M'ingannasti una volta, io non ti credo.

Per. Giuro a i numi superni
Tutelari di Grecia, il tuo nemico
Per mia mano cadrà.

Nic. Del giuramento
Meco saran mallevadori i Dei.

Per. Deh d'un guardo pietoso
Degnami almeno; all'amor mio costante
Dona, bella crudel, qualche mercede.

Nic. Pensa per ora a mantener la fede.

Và, mi vendica, e poi
Grata qual più mi vuoi
Sperami all'amor tuo; ma se m'inganni,
Saranno gli odj miei sempre titanni. *(parte.)*

S C E N A IX.

Pericle solo.

Infelice Pericle, a che t'astringe
Dura legge d'amor! Come potrai
Con Pisistrato ingrato,
Ingannarlo, tradirlo! Ah no, piuttosto . . .
Ma il comando di Nicia!
Ma il giuramento mio? Che fò? Che tento?
Oh Pisistrato! oh Nicia! oh giuramento!

Oppressa l'anima
Da mille affanni,
Il core lacero
Da più tiranni,
Più non so reggermi,
Pace non ho.

Me-

Mostri che in Erebo
Vi tormentate;
Deh palesatemi
Dacchè penate,
Se un duolo simile
Vi penettrò.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

Pericle e poi Nicia.

Per. **AH!** si fugga una volta
Da cotanti nemici, e s' abbandonì
Quella donna crudel, che reo mi vuole.
Vulgasi il piè.... Ma dove? Ah che non posso
Muovere il piè, se mi trattiene il core.
Ma restar non si può se non si svena
Un monarca, un amico. Eterni Dei,
Deh porgete consiglio a' pensier miei.
Sì, sì, questo è il consiglio;
Sì mora, e con la morte
Serbisi ad un istante
Il dovere d' amico e quel d' amante.
Questo ferro fatale
Ch' esser doveva il barbaro strumento
D' una morte più ingiusta, entro il mio seno
Passi con più ragion. *(In atto di ferirsi.)*

Nic. Ferma, Pericle.

Altro seno, altro core
T' imposi lacerar. Vile, codardo,
Non hai valor che basti
Per la giurata impresa. Il tuo rossore
Da quest' atto comprendo.
Per. (Ahi rimprovero acerbo!)

Nic. Nicia, tu male intendi....
Eh di menzogne
Tempo non è; se manca nel tuo seno

L' op-

L'opportuno coraggio, io già t'assolve;
Non mancherà, Pericle,
Alla vendetta mia braccio più forte.

Per. Bella, se a vendicarti
Deggio usare il valore e non l'inganno,
Cimentarmi saprò. Con questa spada
Sfiderò il tuo nemico, andrò io solo
Contro l'armate squadre; allor saprai
S'era vile il mio core, e s'io t'amai.

Nic. No no; t'arresta pur; d'un disperato
Non mi giova il furore; andar tu solo
Contro il forte nemico a sen scoperto
È un volere morir, non vendicarmi.
Se questo è il tuo desio

Per. Passati pur il sen, ch'io già t'oblio.
Deh se deggio morir, fa almen ch'io spero
Con la morte piacerti.

Nic. Assai t'inganni.
Se spergiuo ed ingrato a morte passi
T'abborrirò dopo la morte ancora.

Per. Fiero destin! Che far degg'io?

Nic. Risolvi,
O vendicarmi il padre, o t'abbandono.

Per. Vendicarti saprò, ma qual conviene
A un cittadin d'Atene
In aperta tenzon col brando in mano.
Ma se deggio tradir, lo spero iavano.

Nic. E il giuramento tuo?

Per. M'assolve il cielo.

A un empio giuramento
È virtute mancare e non delitto.

Nic. M'ingannasti, fellow.... (Ma viene Oronte.
Servami per vendetta
L'affetto di costui contro l'infido.)

SCE-

S C E N A II.

Oronte e suddetti.

Oro. (ECCO l'idolo mio.)

Nic. Dal mesto ciglio
Comprendo, Oronte, il tuo celato arcano.

So che m'amai tacendo, ed io preparo
Una giusta mercede all'amor tuo.

Per. (Numi, che sento mai!)

Oro. Nicia adorata,
Temo che mi deludi.

Nic. Hai core in seno
Capace a meritarmi?

Oro. E sangue e vita,
Tutto darei per te.

Nic. Và dunque, ardito
Del tiranno crudel trafiggi il petto,
E la destra di sposa io ti prometto.

Oro. Oggi l'empio cadrà.

Per. Ah! più non posso
L'oltraggio tolerar. Nicia, t'intendo.

Vuoi punirmi così; tutto soffrire
Saprei, fuor che vederti ad altri in braccio.

Per non perderti, o cara,
Ancor questo farò: per le mie mani

Oggi cadrà Pisistrato svenato,
Ed io sarò per compiacerti ingrato.

(parte.)

SCE-

S C E N A III.

Nicia ed Oronte.

Oro. **P** Revenirlo vogl'io... *(in atto di partire.)*

Nic. Ferma, potresti

Per soverchio furor scoprir le trame.

Oro. Ma se Pericle ha il merito

D'uccidere il tiranno, avranne il premio?

Nic. Così promisi,

Oro. E vuoi ch'io soffra adunque

Ch'ei mi preceda? No'l farò...

(in atto di partire come sopra.)

Nic. T'arresta.

Se Pericle l'uccide

D'uopo non ho di te; ma se codardo

Nel cimento si mostra, allora poi

La promessa mercè sperar tu puoi.

Fiera strage, aspra vendetta

Contro il barbaro vogl'io,

Ma di man dell'idol mio

Più gradita a me sarà.

E se manca poi l'ingrato

Al dover di fido amante,

L'amor mio sarà incostante,

E per te si cangerà.

SCE-

S C E N A IV.

Oronte poi Rosmiri.

Oro. **N**icia crudel, gl'inganni tuoi prevedi;
Ma se pianger degg'io, non vuò che goda
Il felice rival di mie sventure.

A Pisistrato io stesso

Svelar saprò il disegno; invendicato

Così non rimarrò.

Ros. Dove rivolgi

Felice amante il piè?

Oro. Ragion non rendo

Altrui de'passi miei.

Ros. Forse di Nicia

Corri a bearti in sen?

Oro. Che dir vorresti?

Ros. Tu mi sprezzì a ragion, poichè di Nicia

Godì il favor.

Oro. Tu mi deridi. Intendo

Del pungente tuo labbro i falsi accenti.

Ma sappi per tua pena

Che vuò Nicia adorar, benchè crudele,

Che abborrisco il tuo cor, benchè fedele.

Il tuo destino sopporta in pace,

Non ti lagnare s'io ti disprezzo,

Vago è il tuo volto, ma non mi piace,

Bello è il tuo core, ma non l'apprezzo,

Perch'altro oggetto deggio adorar.

Non sei tu sola la sventurata,

Per una donna superba, ingrata

Anche il mio core suole pezar.

SCE-

S C E N A V.

Rosmiri sola.

Infelice Rosmiri, a quale stato
Giunsi per il rigor d'un core ingrato!
Ma non dispero ancor. Chi sa, potrebbe
Forse la mia costanza
Vincer d'Oronte il pertinace orgoglio.
Vuò serbar fede, e lusingarmi io voglio.
Al cader d'umide stille
S'ammollisce il marmo ancora;
Lo stillar di mie pupille,
Forse un core ammorlirà.
Anche il bronzo spesso cede,
Se da colpi è ripercosso;
Spero alfin che la mia fede,
Del rigor trionferà.

S C E N A VI.

Camere interne di Pisistrato

Pisistrato ed Oronte.

Pis. **E** Sarà ver ciò che mi narri?
Oro. Io stesso
Vidi Pericle a sollevar la plebe;
Anzi io stesso lo vidi
Celar sotto la veste acuto ferro,
Per strumento crudel della tua morte.
Pis. Giusti numi del cielo,
Come sperar potrei giorni felici
Se tradito son'io da' miei più cari?

Per

Per l'ingrato Pericle
Che far di più potea? Ma dimmi, Oronte,
Qual ira lo trasporta, e qual ragione
Adduce altrui del tradimento enorme?
Oro. Zelo di libertà finge l'ingrato;
Ma desio di regnare a ciò lo sprona.
Pis. Regni pure felice; io volentieri
Questo trono gli cedo,
Se il popolo d'Atene a ciò consente.
Oro. Nò nò, troppa clemenza
Questa saria. Se un tradimento indegno
Non punisci, signor, qual tema avranno
I popoli di te?
Pis. Pur troppo, Oronte,
Nell'impugnar lo scettro, io m'acquistai
Il nome di tiranno; ora m'è d'uopo
Disingannar coloro
Che mi credono tal. Và, di Pericle
Cauto ricerca, e a me ne venga.
Oro. Io temo
Che il rimorso del fallo
Trattenerlo farà... Ma che rimiro!
Vedi signor; quegli è Pericle, osserva
(*additando dentro una porta.*)
Come torbido ha il ciglio.
Egli al varco t'attende,
Pis. Vanne; lasciami solo
Oro. Ah! non voler signore...
Pis. Parti non replicar.
Oro. (Soccorso amore). (*parte Oro.*)

Pisistrato. D SCE-

S C E N A VII.

Pericle e Pisistrato.

- Per.* **E**CCOLO, morirà... (*entra in scena risoluto.*)
Pis. Pericle amico.
Per. (Ahi! che nome fatale!)
Pis. E perchè mai
 Sì confuso e turbato? Il bel sereno
 Della fronte sincera, onde smarristi?
Per. (Che rimprovero è questo?)
Pis. E non rispondi?
 Fissi a terra le luci e ti confondi?
 Dimmi che avvenne mai?
 Confidati a un amico;
 Sai per prova s'io t'amo; e sangue, e vita
 Tutto darei per te; tu che sincero
 Ti vantì, non celarmi il tuo pensiero.
Per. (E tradirlo potrò?)
Pis. Dal tuo silenzio,
 Ahi Pericle, comprendo il chiuso arcano.
 Sei pentito d'avermi
 Giurata la tua fè; mediti adesso
 Forse ancor di tradirmi! Orsù; vogl'io
 Risparmiarti il rossor d'un tradimento.
 Vieni, passami il sen, ch'io son contento.
Per. (Più resister non posso.) Ah sire, io sono
 L'uom più vil della terra. Io meditai
 Scellerato tradirti. Ecco quel ferro,
 Con cui darti volea barbara morte. (*getta lo stile.*)
 Scordati con ragione
 Meco la tua clemenza, usa lo sdegno
 Con chi di tua pietà si rese indegno.
Pis. T'inganni; anzi destino

Le

Le tue brame appagar; desio del trono
 Sò che a ciò ti consiglia.

- Per.* Ah! giuro ai numi
 Non è superba avidità di regno
 L'attentato crudel.
Pis. Ma che t'indusse
 Meco ad essere ingrato?
Per. Invan me'l chiedi.
Pis. Merita l'amor mio
 Che Pericle mi nieghi un lieve dono?
Per. Sò che indiscreto io sono,
 Sò che ingrato ti son, pur troppo il veggio;
 Ma l'arcano svelar, sire, non deggio.

S C E N A VIII.

Rosmiri e i suddetti.

- Ros.* **G**ERMAN, tu di Pericle
 Non fidarti cotanto; egli destina
 Darti barbara morte,
 Solo per conseguir Nicia in consorte.
Per. (Aimè! Nicia è perduta.)
Ros. Ella si vanta
 Del crudele comando.
Pis. Io di Pericle
 Sposa la dichiarai.
Ros. Ma la superba
 Ricusa il dono tuo; sol di lei degno
 Crede colui che ti trafigge il petto.
Pis. Che ne dici, Pericle?
Per. Ah! poichè il cielo
 L'innocenza salvò nel tuo bel seno,
 Sire, pietà: non già per me la chiedo,
 (*s'inginocchia.*)

D 2

Ma

Ma per Nicia; perdona in una figlia
L'acceso ardor di vendicare un padre.

S C E N A I X,

Nicia e i suddetti.

Nic. (Stelle! che veggio mai?) Che fa Pericle
Genuflesso al suo re?

Pis. Chiede perdono
Per il fallo di Nicia.

Nic. Ei mal intende
La mia virtù; chieder perdon non soglio
Per un giusto desio di vendicarmi.
Sì, vogli' io la tua morte; ei la doveva
Esequir per mio cenno; ora codardo
Si spaventò; ebbe fellone il core,
Ma timida la destra; e se pentito
Lo rimiri al tuo piede,
Egli è tal per viltade e non per fede.

Per. (Quanti fieri tormenti!)
Pis. Io compatisco

In te, Nicia, il furor che ti fa cieca,
Se ragion ti consiglia
Meco ingiusto vedrai cotanto sdegno.
Non per vil tradimento
Uccisi il padre tuo, ma dove anch'io
Potea sparger pugnando il sangue mio.

Nic. Barbaro, non r'ascolto.

Per. Ah tu non sai,
Nicia, quanta pietà, quanta virtude
Chiuda nel di lui sen.

Nic. Taci, fellone;

Non mi vantare in faccia
La virtù d'un tiranno,

Van-

Ros. Vanta, mendace, il tuo scoperto inganno.
Eh punisci, german, nell'empia donna
Questo insano furore.

Pis. La punisce abbastanza
Per ora il suo dolor. Femmina ingrata,
Chi di noi è più reo? T'uccisi il padre,
Ma da guerrier; tu il mio morir tentasti
Per tradimento. Io ti perdono il fallo,
Tu siegui ad ingiuriarmi; or veder puoi
Il barbaro, il crudel chi sia di noi.

Sai ch'io regno, e sai ch'io posso

Abbassar cotanto orgoglio;

Tu m'insulti, e pur io voglio

Teco usar la mia pietà.

Mira, ingrata, a qual' eccesso

Per te giunge mia clemenza;

Questa mia gran sofferenza

Quasi aspetto ha di viltà.

S C E N A X.

Nicia, Pericle, e Rosmiri.

Nic. **E** Tu femmina incauta,
Che scopristi l'arcano,
E tu pure cadrai col tuo germano.

Ros. Dell'innocenza è protettore il cielo.
I tuoi vani furori
Non paventa Rosmiri.

Nic. Io so che adori
Oronte; io voglio intanto
Per tua pena maggiore
Di quest'idolo tuo rapirti il core.

Per. Ah Nicia, che dicesti?...

Nic. A te non spetta

D 3

Dar.

Dar leggi all' amor mio.

Ros. Fa quanto puoi;
Soffrirò, penerò, ma Oronte alfine
Vedrà, s' ora no 'l crede,
L'incostanza di Nicia e la mia fede.

(Parte Rosmiri.)

S C E N A X I.

Nicia e Pericle.

Per. **I** Dolo mio, perdona...
Nic. Fuggi dagli occhi miei. Scordati, ingrato,
Dell' amor mio, ch'io già del tuo mi scordo.

Per. Di più tosto ch'io mora.

Nic. Ecco l'usato
Stile de' falsi amanti. Assai, mendace,
M'ingannasti sinora.

Per. Ah se non credi
Ch'io per te morir sappia, eccoti il seno,
Feriscimi tu stessa.

Nic. Il sò, vorresti
Destarmi in sen pietade,
Lusingarmi vorresti
Con mendaci sospiri e il finto pianto.
Nò, nò, la frode tua non giunge a tanto.

Per. Bella tiranna, oh Dio,
Non favellar così,
Aprimi il seno mio,
Vedrai se ti tradi
L'anima amante.
Son reo per troppa fede;
Esser non sò crudele,
Ma serbo in sen fedele
Alma costante.

SCE-

S C E N A XII.

Nicia sola.

C Rudelissime stelle,
Tanto in odio vi son, che mi negate
Tutti i mezzi opportuni alla vendetta?
Pericle mi tradisce;
Oronte più non veggo;
Il nemico trionfa. Oh destina rio!
Tutto tutto congiura a danno mio.

Pone in procella il mare
Talora il vento infido,
Eppur quel vento istesso
Conduce spesso - al lido
Il buon nocchier, se vede
La luce scintillar.
Io solo in mezzo a questa
Orribile tempesta
Pace non so sperar.

Fine dell'atto secondo.

D 4

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile che conduce a giardino di fiori.

Nicia ed Oronte.

- Nic.* **E** Tu pur mi tradisti!
Oro. Oh Dio, perdona...
 L'amor... la gelosia...
Nic. Barbare stelle!
Oro. Ma se impedito ho di Pericle il colpo
 Io vibrarlo saprò più cauto e certo.
 Basta, bell' idol mio,
 Che tu grata mi sia.
Nic. Taci; di nuovo
 Tornerai a tradirmi.
Oro. Il nuovo sole
 Vivo non troverà l'empio tiranno.
Nic. Odimi. Ho già risolto. Io vuò che mora
 L'usurpator di questo regno, il crudo
 Uccisor di mio padre. In questo loco
 Sò ch'ei verrà. D'acuto ferro armata
 Sarà la destra mia. Saprà io stessa,
 Quand'ogni altro mi manca,
 Quel barbarò svenar; ma se il tuo braccio
 Risolve, e mi precede,
 Non andrà l'opra tua senza mercede.
Oro. Bella, tanto mi basta; io mi nascondo
 In fra l'ombre de' fiori, e il tuo nemico
 Al varco attenderò; ma dammi almeno,
 Per accrescer valore al braccio mio,
 Uno sguardo pietoso.
Nic. Oronte, addio. *(in atto di partire.)*

SCE-

ATTO TERZO.

SCENA II.

Rosmiri e detti.

- Ros.* **N**icia così crudel con chi l'adora?
 Niega uno sguardo solo
 A chi pena per lei?
Nic. *(Vuò tormentarla.)*
 Uno sguardo non sol, ma il core istesso
 Fora scarsa mercè d'Orontè al merto.
 Egli è l'idolo mio; soavi amplessi
 Destino all'amor suo.
Oro. *(Sogno, o son desto?)*
Ros. Infelice s'ei crede
 Al tuo labbro mendace.
Nic. Eccoti, Orontè,
 La destra mia; pegno d'eterno affetto
 Sarà questa fra noi.
Oro. Oh me beato!
Nic. *(Ma voglio prima il traditor svenato.)*

(piano ad Oronte.)

Qual Pastor che la compagna
 Cerca invano, e ognor si lagna,
 Si lagnava anche il cor mio.
 E il piacer che quello prova,
 Allor quando la ritrova,
 Nel mio sen risento anch'io.

SCE-

Nicia e Rosmiri.

Nic. Soffri, Rosmiri; in pena
Dell'arcano svelato al tuo germano ...

Ros. Donna crudel, farà le mie vendette
Il cielo e amor; in quella guisa istessa
Che tu manchi di fede,
Disprezzata sarai, sarai delusa.

Nic. Ma tu intanto, Rosmiri,
Sei sprezzata, delusa, e invan sospiri.

Non v'è nel mondo duolo maggiore,
Di quel che soffre l'amante core
Se disprezzato vien da un ingrato;
Tu che lo provi, dir lo potrai.

Sei sventurata, ma ti consola,
Che in tal sventura non sei tu sola;
Sospiri e pianti son degli amanti
Soliti frutti, se tu no' l sai.

S C E N A IV.

Rosmiri sola.

Lonta e lo scherno io sofferir non posso.
Ma saprò vendicarmi;
Contro la mia nemica io sento il core
Ardermi in sen d' insolito furore.

Anco la serpe nel prato ameno
Serba nascosto l' aspro veleno,
Nè il passeggero suol molestar.
Ma se percossa poi si risente,
Ben coll' acuto veloce dente
Le proprie offese suol vendicar.

SCE-

S C E N A V.

*Pisistrato, poi Nicia da una parte, Oronte dall' altra,
poi Pericle.*

Pis. **F**Ra queste vaghe amenità fiorite
Quella quiete aver spero che invano
Mi promettea dal soglio.

Nic. (Ecco l' indegno.)

Oro. (Ecco il tiranno.)

Nic. (Alfine
Cadrà per le mie man.)

Oro. (Per le mie mani

L' empio cadrà ferito.)

(Tutti due vogliono vibrare il colpo.)

Per. Difenditi, signor, che sei tradito.

(Sopraggiugne, e lo difende.)

Pis. Traditori, così ... (Pericle si pone contro Nicia.)

Nic. (Numi crudeli!) (Pisis. contro Oro.)

Pis. Nicia, ancor non sei paga? Oronte indegno,
Tu pur col ferro in man? Tu vuoi svenarmi?
Tu che mi difendesti

Dall' insidie poc' anzi?

Oro. Io ti difesi

Per serbare al mio braccio

L' onor di trucidarti;

Per ucciderti poi venni a salvarti.

Pis. Ma che ti feci, ingrato?

Oro. Adoro anch' io

In Nicia l' amor mio;

Essa chiede il tuo sangue; io per piacergli

Di versarlo tentai.

Nic. Sì, traditore,

Trema dell' ira mia; finchè tu vivi

Tua

- Tua nemica sarò.
Pis. Ma tu mi credi
 Insensato a tal segno? È tempo ormai
 Ch'io di pietà mi spogli.
 Vedrai, barbara donna,
 S'io punirti saprò; vedrai, fellone, *(ad Oronte.)*
 S'io saprò vendicarmi. A te, Pericle,
 Deggio la vita mia.
Per. Sire, in quest'atto
 Io feci il mio dover.
Nic. Su via, Pericle,
 La grand'opra compisci.
 Per l'amor del tuo re passami il seno.
Per. Nicia, mal mi conosci...

S C E N A VI.

Rosmiri con guardie e suddetti.

- Ros.* **I**N tua difesa
 Ecco, german, le guardie tue condussi.
 Io vidi il tuo periglio, onde v' accorsi
 Qual più potei sollecita e veloce.
Pis. Opportuna giungesti. A voi consegno *(alle guardie.)*
 Nicia ed Oronte. Il loro piè cingete
 D'aspre catene, e riserbati siano
 Al mio regio voler.
Per. *(Misera Nicia!)*
Nic. Crudel, non mi spaventi; io più di morte
 Abborro il volto tuo; e se non posso
 Trapassarti quel sen, più volentieri
 Che vederti regnar morte m' eleggo.
Oro. Se mi negò il destino
 Viver con Nicia, almeno avrò la sorte

D' es-

- D'esser compagno alla mia bella in morte.
Per. Sire, deh per pietà...
Pis. Taci, Pericle.
 M'offendi se più parli. Al regio trono
 Siano condotti i rei; fra brevi istanti
 Anch'io vi sarò.
Ros. Nicia, di mie sventure
 Ora rider ti puoi,
 Ora che lieta sei negli amor' tuoi.
Nic. Chi sa! innanzi ch'io mora
 Spero veder le mie vendette ancora.
(parte con Oronte fra guardie.)

S C E N A VII.

Pisistrato, Pericle e Rosmiri.

- Ros.* **G**ERMAN, sappi che Oronte,
 Non ti sdegnare, Oronte è l'idol mio;
 Se me lo togli, puoi levarmi ancora
 La vita, senza lui penosa e amara.
Per. Signor, sai che di Nicia
 Vive amante il mio cor; se tu mi privi
 Del conforto maggior del viver mio,
 Sventurato dovrò morire anch'io.
Ros. Per me ti parli al core
 Il sangue mio che pure è sangue tuo.
Per. Se l'averti difeso
 Merta che mi sii grato, altro non chiedo
 Che la vita di Nicia.
Pis. Oh Dei! tacete.
 Pur troppo alla clemenza
 È inclinato il mio cor; se stimolate
 Colle lagrime vostre il mio costume,

La

La soverchia pietade
 Diveniria nel seno mio viltade .
Per. Clemenza è una virtude
 Onde si fanno venerar gli Dei .
 Tu se pietoso sei
 Non perdi il tuo decoro,
 Mentre in virtù più t'assomigli a loro.

Ros. Deh , se m'ami ...

Pis. Non più ; partite ; io voglio
 Solo restar .

Ros. Per ubbidirti io vado ,
 Ma ti rammenta poi ,
 Che la vita , o la morte a me dar puoi . *(parte.)*

S C E N A VIII.

Pisistrato e Pericle.

Per. Signor...

Pis. So che vuoi dirmi ;
 Parti , risolverò .

Per. Pensa che sei
 L'arbitro tu , signor , de' giorni miei .
 Se m'uccidi il ben che adoro ,
 Morirò dolente anch' io ,
 Se punisci l' idol mio ,
 Sei crudele ancor con me .
 Se peccò la svesturata ,
 Io di ciò sono innocente ;
 Se con lei non sei clemente ,
 Per me ancor pietà non v'è .

SCE-

S C E N A IX.

Pisistrato solo.

MIo cor che mi consigli ? E voi che dite
 Miei fastosi pensieri ? Ah se comincio
 Usar la crudeltà , tutti gli amici
 Perdo ad un punto e mi vacilla il trono .
 È ver che offeso sono ,
 Che m'insidian la vita i rei superbi ,
 Ma il punirli potrebbe
 L'odio destar ne' miei fedeli ancora .
 So ch' io son malsicuro
 Fin che Nicia crudel libera vive .
 Ma fia minor periglio
 D'una donna lo sdegno ,
 Che provocare alla vendetta un regno .
 Vincerà la mia clemenza
 De' superbi il fiero orgoglio .
 Questo solo al nuovo soglio
 Può la pace assicurar .
 Ma se ingrati al mio perdono
 Torneranno ad insultarmi ;
 Saprà allora vendicarmi ,
 E il rigor saprà adoprar .

SCE-

S C E N A X.

Salone magnifico del consiglio degli Areopagiti con trono.

Nicia, Oronte incatenati; poi Pericle, Rosmiri e popolo.

Nic. **M**Orte, non mi spaventi. Il mio tormento
È che senza vendetta io morir deggio.

Oro. Bella, se a questo passo
Giunsi per tua cagion, rendi felice
Il mio morir con un tuo sguardo almeno.

Nic. Lo chiedi invan.

Per. Nicia...

Nic. Che chiedi, indegno?

Per. O liberarti, o morir teco.

Ros. Anch'io

Voglio Oronte adorato,
O liberarti, ovver morirti allato.

Nic. Pietade inopportuna.

Oro. È fuor di tempo,

Rosmiri, l'opra tua; mira che giunge

Il tiranno crudele

A pronunziar la barbara sentenza.

SCE-

S C E N A U L T I M A .

Pisistrato con seguito e i suddetti.

Pis. **N**O, t'ingannasti, Oronte.
Il tiranno crudele

Non venne a condannarti,
Il pietoso tuo re venne a salvarti.

Oro, Numi!

Nic. Contro di me sfoga lo sdegno.

Pis. Sì lo dovrei, poichè l'offeso io sono;

E pur tutto mi scordo,

E vita, e sposo, e libertà ti dono.

Per. Ah gioja inaspettata!

Ros. Ah gioja inaspettata!

Oro. Alfin vincesti,
Signor, lo sdegno mio; tanta pietade
Chi vincer non potria?

Pis. Da te richiedo

In ricompensa un solo dono, Oronte.

Oro. Chiedimi il sangue pur.

Pis. No no, mi basta

Che tu porga a Rosmiri

La man di sposo.

Oro. Eccola; essa lo merita.

Ros. Oh mia felicità!

Per. Nicia adorata,

Potrò sperar da te grata mercede?

Nic. Ecco il premio dovuto alla tua fede.

Prendi la destra mia.

Per. Giorno beato!

Ma quai grazie, signor?...

Pis. Bastami, amici,

Pisistrato.

E

Dal

Dal vostro amor , se le vostr' alme unite
 Son felici per me , bastami solo
 Che il sincero mio cor più non tradite .

C O R O .

Regna pur lieto e beato ,
 Certo sei del nostro amor .
 Sei signor di questo stato ,
 E lo sei del nostro cor .

Fine del Dramma.

GER-

